

Come infilare un bastone dentro un alveare

La Redazione

06-03-2010

Il titolo è illuminante e la sua luce rivela uno dei tratti più caratteristici della cosiddetta politica italiana oggi: la prevedibilità. Lo sa anche un bambino che succede a stuzzicare le api, nulla di nuovo sotto il sole. Copioni che si riciclano, come i soldi e i programmi. Vertici e basi, patate e bitorzoli, regole e trasgressioni, ricchi e poveri, furbi e scemi, ideali e saldi di stagione. Che ci sarà di originale? La prevedibilità è antica come le montagne e ha a che fare con calcoli e interessi, piccoli, grandi e grandissimi, ma anche questo è talmentenoiosamentetragicamente scontato ...

Ci rimane una domanda: a quando lo stupore?

Mentre ci pensate leggete le due chicche ricevute, tra l'altro, da "[L'Avvenire dei lavoratori](#)", testata diretta da Andrea Ermano che sentitamente ringraziamo.

Fuoriregistro

L'alveare

«Ed è stato come infilare un bastone dentro un alveare. Si è visto subito che il sistema elettorale si regge quasi ovunque su di una legislazione tanto barocca quanto disattesa. Una lunga catena fatta di piccole e grandi violazioni, o se si vuole di piccoli e grandi soprusi rispetto ai quali chi dovrebbe controllare tende a chiudere un occhio. Finché qualcuno - per pignoleria o piuttosto perché ha deciso di creare il caso politico - decide di mettersi di traverso. E il sistema rischia di collassare proprio perché non è abituato a tale, chiamiamolo così, controllo di legalità.»

Stefano Folli

Le idee

«Dove sono finite le idee, i progetti, i programmi, i sogni o anche le affabulazioni che la politica dispensava a piene mani prima di ogni elezione? Scomparse. Inghiottite da un malessere diffuso, da una cupezza che sembra aver coperto tutto. Le giornate sono scandite dagli scandali, dalle risse intestine e dalla sciatteria... È difficile immaginare che questa trascuratezza, questi veleni e questo pressappochismo possano poi trasformarsi in illuminata capacità di governo.»

Mario Calabresi